

ATTUALITÀ CAGLIARI ANDREA CHÉNIER

Amore e morte al tempo della Rivoluzione

Di Sabino Lenoci



Di tutta la produzione di Umberto Giordano, **Andrea Chénier** è senza ombra di dubbio il titolo più famoso e rappresentato nel mondo, sia per la tematica, la Rivoluzione Francese, sia per l'orchestrazione basata sul racconto e l'illustrazione dell'azione scenica, arricchita da un canto tutto slanci, tipico del Verismo. Dopo la prima al Teatro alla Scala, il 28 marzo 1896, l'opera intraprese un percorso in tutti i teatri del mondo, non ultimo il debutto a New York il 15 novembre 1896.

Il Teatro **Lirico di Cagliari** propone l'allestimento proveniente dai Teatri di Parma, Piacenza, Ravenna, Modena, curato da Nicola Berloff, le scene di Justin Arienti e i costumi appropriati all'epoca di Edoardo Russo.

Uno spettacolo con una scena fissa che con pochi accorgimenti si trasforma nel salotto della Contessa di Coigny e nei diversi quadri della vicenda, non ultimo l'ambiente che ospita la ghigliottina. Una gestione delle masse artistica senza nessun particolare disegno scenico, un allestimento statico.

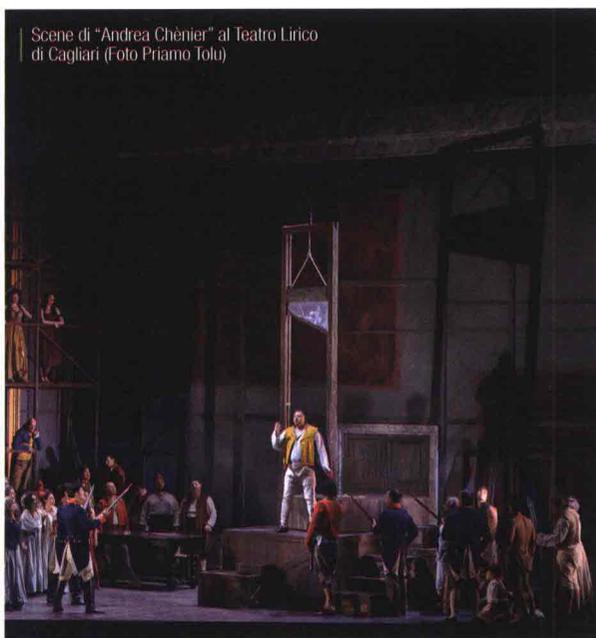
Sul podio dell'Orchestra dell'Istituzione sarda il maestro Donato Renzetti ha saputo ricavare dalla sempre valida orchestra la drammaticità e i colori della sanguigna partitura con particolare attenzione al palcoscenico e alla massa corale ben istruito dal maestro Marcovalerio Marletta.

Lo Chénier di Mikheil Sheshaberidze aveva forza e bei colori, mentre il Gerard di Davide Cecconi ha dimostrato una bella linea di canto e un accattivante timbro, utili alla resa del personaggio.

Oksana Dyka è stata un'ottima Maddalena di Coigny, voce estesa e timbrata e di bel colore, una linea interpretativa d'effetto e un registro acuto notevole; la sua famosa Aria, "La mamma morta", è

Cagliari: Donato Renzetti dirige il capolavoro di Giordano

Scene di "Andrea Chénier" al Teatro Lirico di Cagliari (Foto Priamo Tolu)





stata perfetta, quasi una preghiera, salutata dal caloroso applauso del pubblico. Al suo fianco la mulatta Bersi della valorosa Cristina Melis.

La lunga lista della locandina accomunata dal buon rendimento vocale e scenico era formata dalla Contessa di Coigny di Valentina Corsi, dalla Madelon di Antonella Colaiani, dal Roucher di Petar Naydenov, da un 'incredibile' di Mario Bolognini, dall'Abate di Orlando Polidoro, dal sanculotto di Mathieu Luciano Roberti, dal romanziere di Pietro Fléville, dal Dumas di Alessandro Carta.

Nell'altra compagnia, che sarebbe sbagliato indicare con

l'espressione seconda compagnia, per l'alto livello dei tre ruoli protagonisti, abbiamo ascoltato l'efficace Andrea Chénier di Konstantin Kipiani, ricco di un piglio tenorile e un registro acuto di tutto rispetto; il convincente e professionale Gerard di Badrai Chuluunbaatar e per finire la Maddalena di Coigny di Irina Churilova che ha messo a disposizione del personaggio la sua bravura sia scenica che vocale.

Per tutti l'accoglienza festosa del pubblico.

29, 30 aprile

